

La Repubblica 25 Ottobre 2012

“Ma che fai, mi manchi di rispetto?” e aggredirono “Nino ‘u ballerino”.

Nino tutto ha fatto tranne che andare a denunciare. Non ha denunciato le estorsioni subite e non ha denunciato neanche l'aggressione subita in pieno pomeriggio in corso Finocchiaro Aprile il giorno in cui, stanco delle continue richieste, si rifiutò prima di continuare a pagare l'asilo del figlio del boss Fabio Chiovaro e poi di spendere più di mille euro a settimana di bicchieri, piatti e posate di plastica nell'azienda della moglie di Felisiano Tognetti. Quei picciotti della Noce che si erano presentati da lui con le maniche della camicia rivoltate per prenderlo a schiaffi e legnate e per richiamarlo "all'ordine", Nino li conosceva benissimo.

Con Gaetano Castagna o con Tommaso Tognetti sono cresciuti assieme nel quartiere popolare a due passi dal tribunale, lui ha fatto fortuna inventandosi un personaggio folkloristico reuccio del cibo da strada, quegli altri la fortuna l'hanno cercata proponendosi come le nuove leve della cosca assurte al rango di estorsori o messaggeri dei boss in carcere. Per questo, quel pomeriggio, quando si è ritrovato davanti Castagna e Tognetti pronti a menare le mani, Nino Buffa ha reagito a modo suo, tirando fuori il coltello e inseguendo gli aggressori per la strada. E quando uno di loro ha risposto mostrandogli la pistola non ha fatto una piega. A placare gli animi è dovuto intervenire Chiovaro in persona scendendo, per strada.

A scatenare la spedizione punitiva contro Nino 'u ballerinu è la moglie di Feliciano Tognetti che in un colloquio in carcere racconta al marito come Buffa cominci a spendere sempre di meno presso la sua azienda. Ecco il dialogo intercettato dalle microspie della polizia.

«Nino quanto ti fa? Sempre lo stesso?» «Dipende, questa settimana ha fatto poco, 1000 euro, di solito 1500-2000». «Poco...». «Vabbè, 990 euro ha fatto». «In sostanza non ha preso bicchieri e piatti, perché poi le altre cose le ha prese... perché noi glieli diamo più cari; almeno a 24 euro...».

Nino `u ballerinu, dunque, deve essere messo a posto. Incarico che Felisiano Tognetti affida a suo fratello Tommaso che va più volte alla focacceria per convincere Buffa ad acquistare più merce. Ma la reazione di Nino non è affatto quella sperata. Anzi, da quel momento in poi, gli importi degli acquisti presso la "Eurocarta" di via Re Federico non superano mai i 300 euro. Di più, 'u ballerinu aveva anche osato restituire parte della merce già presa dichiarando di non avere più intenzione di pagarla a prezzo maggiorato. Un vero e proprio affronto al quale Tognetti, a gennaio, decide di rispondere con una spedizione punitiva che lascia sbigottiti anche gli altri picciotti della cosca come traspare chiaramente dalla conversazione intercettata tra Giovanni Matina e Santino Chiovaro.

«Tommaso, sto andando a vedere dove è? Questo "ha scannato a legnate" a Nino».

«A Nino chi?» «Al "ballerino"». «Lui? E perché?». «Perché è una cosa da buttare...». «Gli alzò le mani? Però, neanche è giusto che... e perché gli ha alzato le mani». «Suo fratello glielo ha detto di più di cento milioni di volte della roba e... minchia, ne prende trecento euro... ci vado e gli dico: "Nino, scusa, ma perché..., non siamo rimasti che te la devi prendere là?...". mi fa: "Sì, però, perché devo prendere i bicchieri a tot..?"». «Va bene, questo è pure vero». «Comunque, fammi la lista che adesso ci vado io.., Tommaso, lui discute che, giustamente, i bicchieri, i sacchetti della spazzatura ... fare e dire... comunque, qua c'è la lista..! Eventualmente gliela mandate..., poi ci vaie gli dici ... "Scusa... l'altra volta io te l'ho detto quale è il problema", allora gli abbiamo detto... "A posto fai finta che non ti abbiamo detto niente..." quello mi ha detto così ... Tommaso. Minchia, e lui non gli fa portare la merce indietro...?!...Tommaso dice " Va bene evitiamo..." mi fa " Vacci e gli dici .. prenditi la merce..." e Nino: "No, può venire chiunque..., può venire anche Tommaso". Quello c'è andato, gli dice "Non è che mi stai mancando .. di rispetto a me?!... Perché finché manchi di rispetto a me..., io elemosina non ne chiedo a nessuno...» «Certo!» «Lui la racconta così». «Eh, ma lui non è che è..., quando uno è scimunito... è scimunito...».

È così che parte la spedizione punitiva condotta da Gaetano Castagna e Tommaso Tognetti. Il dialogo tra i due picciotti della cosca rivela come andarono le cose. «Ohi, quello ha preso a schiaffi al "Ballerino", minchia bastonate». «Chi?» «Gaetano Castagna». «E l'ha preso a schiaffi?». «A schiaffi l'ha preso». «Tommaso?». «Sì, ha preso la pistola...» «E che cosa ha fatto il Ballerino?». «Il Ballerino lo ha inseguito con il coltello, lo ha inseguito». «Ma quando è stato questo fatto?». «Di pomeriggio». «Ed è venuto Fabio?». «Quello dice: "salitevene, salitevene per ora"». «E glieli ha dati due schiaffi?». «Sì, ha preso a bastonate, dice chi gli capitava».

Insomma, alla fine, a mettere fine a una situazione quasi pirandelliana è il boss del quartiere, da poco scarcerato, Fabio Chiovaro. È lui a separare aggressori e vittima e, evidentemente, a stabilire le condizioni della "pace".

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS